

7^o FRATELLI DI SAN FRANCESCO D'ASSISI
Ogni giorno aiutiamo chi si rivolge a noi. Grazie a te!
DONA IL TUO 5x1000
CF 97237140153
Sostieni il ponte della solidarietà

la Repubblica
DOMENICA 25 GIUGNO 2017
RADIO
CONTRASTI
MILANO REPUBBLICA.IT

Milano

7^o FRATELLI DI SAN FRANCESCO D'ASSISI
Ogni giorno aiutiamo chi si rivolge a noi. Grazie a te!
DONA IL TUO 5x1000
CF 97237140153
Sostieni il ponte della solidarietà



IL FESTIVAL
Passione musica antica
via a venti concerti
NICOLETTA SQUIBIN A PAGINA XII



IL WEB
Esselunga, nel carrello
spunta un serpente
MILANO.REPUBBLICA.IT



IL PERSONAGGIO
Cammariniere: la musica
è arte che dà coraggio
LUIGI BOLOGNINI A PAGINA XV

Sala e l'inchiesta "Sono concentrato totalmente sul lavoro"

- > Applausi in corteo: "Mi date la forza di continuare"
- > Nessuna parola sull'indagine legata all'Expo
- > Dopo la lettura degli atti deciderà se farsi interrogare

«La mia decisione l'ho presa ed è quella di andare avanti perché in questo momento abbiamo tanto lavoro da fare ed è giusto così. I milanesi avranno un sindaco totalmente concentrato sul proprio lavoro». Giuseppe Sala non si ferma. È stato al centro del Pride dove ha ricevuto applausi. «Voi mi date la forza per continuare». Nessuna parola sull'inchiesta. Con l'avvocato Salvatore Scuto sta studiando le strategie. Prima studieranno le carte e solo dopo decideranno se e quando farsi interrogare. Le opposizioni, dalla sinistra di Rizzo al Circolo Scelta, gli chiedono di andare domani in Consiglio e di spiegare.



Il sindaco Sala in corteo

LE CARTE
Con Rognoni e Perez
un salto nel tempo

SANDRO DE RICCARDIS
È COMB un cerchio che si chiude. La nuova indagine sulla Pista a coinvolge i protagonisti delle primissime inchieste giudiziarie su Expo, come l'ex direttore di Infrastrutture Lombarde, Antonio Rognoni, e Pierpaolo Perez, ex responsabile dell'ufficio Gare e contratti. Sono loro i concorrenti nella turbativa d'asta sulla fornitura del verde.

A PAGINA V

GLI ORGANIZZATORI: ERAVAMO IN DUECENTOMILA



Il flash mob con le mani legate e le scritte "vergogna" "omofobia" "violenza" che ha chiuso il Pride

Una festa colorata con cari e musica l'orgoglio gay invade Milano

Le famiglie Arcobaleno con i passeggini e i palloncini. I giovani mano nella mano e i tradizionali carri colorati: è il Gay Pride, che ha visto sfilare duecentomila persone (secondo gli organizzatori) da piazza Duca d'Aosta fino a Porta Venezia, all'insegna dello slogan di quest'anno, "Diritti senza confini". In testa al corteo, sorvegliato da 400 agenti della polizia locale, anche il sindaco Sala, che dal palco ha sottolineato come «Milano sarà sempre alla guida delle città italiane sui diritti, saranno di stimolo al governo. Chiederò ai miei assessori un impegno ulteriore». Palazzo Marino trasformerà due edifici confiscati alle mafie in case per accogliere i ragazzi omosessuali allontanati dalle loro famiglie.

ANDREA MONTANARI A PAGINA II

LE TESTIMONIANZE

Dalla famiglia alle associazioni
"Noi che ci battiamo per i diritti"

ZITA DAZZI A PAGINA III

PRIMA DEI TEMPORALI GRANDE AUMENTO DEL CONSUMO DI ACQUA

Dal Lido ai Bagni Misteriosi, tutti in coda per un sabato record in piscina

Per scongiurare il caldo torrido i milanesi si affidano all'acqua. Ieri in più di settanta mila si sono mossi in coda per un tuffo in piscina, altri hanno optato per l'acquasalza. Qualcuno, in barba ai divieti, ha messo i piedi a mollo in una delle fontane della città. Ma già da oggi si respira, con forti temporali in arrivo. Da ieri sera è partito il monitoraggio di Seveso e Lombaro per il rischio di esondazioni.

FEDERICA VENNI A PAGINA VII



L'AMBIENTE

A Niguarda
i nasi elettronici
scagionano
il depuratore

IVY VERZIZIA PAGINA IX

LA MOSTRA



Donna Kukama
"Remix le storie
dei migranti
abitanti del mondo"

CRISTIANA CAMPANINI A PAGINA XII

7^o FRATELLI DI SAN FRANCESCO D'ASSISI



Ogni giorno aiutiamo chi si rivolge a noi. Grazie a te!
DONA IL TUO 5x1000
CF 97237140153
Sostieni il ponte della solidarietà

YIRZI HA APERTO LA RASSEGNA DEI FILM IN CORTILE PER RILANCIARE LE PERIFERIE

Anguria e cinema al Giambellino

ROMONE MOSCA

IN TRE si fanno compagnia, prendono un avaro refugio fresco al tramonto su di una panchina che sembra fatta apposta per godersi lo spettacolo dello struscio senza rimanerne risucchiati. Poi ci sarà anche il cinema all'aperto. L'italiano trio finella in via Orazio, guarda allungarsi per la zona il Mercato Lombarogio, discute a un anno dall'elezione di Sala, che progetto gli vicino alla Casetta Verde vuole tenere la prima seduta della giunta.

A PAGINA XI



"La piazza gioca" alla Casetta Verde

IL CASO

Rette raddoppiate
la protesta
dei genitori
del nido San Carlo

Aperto dal '75
nell'ospedale

ALESSANDRA CORICA A PAGINA IX

REGOLAMENTO DI MILANO VIA MERCADE 20127 MILANO. DIRETTORE RESPONSABILE: CARLO CALCHI Novati. DIRETTORE GENERALE: ANTONIO DI CARO. DIRETTORE AMMINISTRATIVO: ANTONIO DI CARO. DIRETTORE COMMERCIALE: ANTONIO DI CARO. DIRETTORE EDITORIALE: ANTONIO DI CARO. DIRETTORE PUBBLICITÀ: ANTONIO DI CARO. DIRETTORE AMMINISTRATIVO: ANTONIO DI CARO. DIRETTORE COMMERCIALE: ANTONIO DI CARO. DIRETTORE EDITORIALE: ANTONIO DI CARO. DIRETTORE PUBBLICITÀ: ANTONIO DI CARO.

L'artista

Donna Kukama al Pac con le storie raccolte tra i migranti milanesi



LA MOSTRA



AFRICA - RACCONTARE UN MONDO

La mostra inaugura lunedì alle 19 al Pac, via Palestro 14, fino all'11 settembre. La performance di Donna Kukama (nelle foto, l'artista al lavoro) è martedì alle 19. Il biglietto della mostra costa 8 euro, ingresso alla performance 4 euro

“Io, dal Sudafrica in via Padova”

CRISTIANA CAMPANINI

SCUOTERE le coscienze, raccontare storie ai margini, far emergere gli invisibili della società. L'arte contemporanea gioca un ruolo politico in questa stagione milanese. Dopo Santiago Sierra e il migliaio di clochard in fila al Pac per dieci euro, e Liu Xiaodong che dipinge un Quarto Stato degli immigrati per Fondazione Trussardi, tocca a una ragazza sudafricana invitata al Pac per la mostra "Africa - Raccontare un mondo" (33 artisti africani contemporanei a sud del Sahara, a cura da Adeline von Fürstenberg e Ginevra Bria). È Donna Kukama, performer e attivista, 36 anni, di base a Johannesburg, con studi in Svizzera e mostre internazionali, dal New Museum alla Biennale di San Paolo. Gentile e minuta, con sguardo ribelle attraversa la città in cerca di storie di viaggio (come definisce la migrazione). Le remixa in un diario collettivo, in cui identità e luoghi si confondono. È il primo capitolo di un lavoro in progress che continuerà alla Biennale di Berlino nel 2018.

Come inizia il suo viaggio a Milano?

«Camminando attorno al Pac. In cerca di luoghi abitati dalle comunità africane, ho trovato realtà complesse: dalla Stazione Centrale a via Padova, dove convivono mondi ai margini che solidarizzano tra loro: rifugiati, immigrati di seconda generazione, una radicata comunità queer».

Era già arrivata con quest'idea?

«No, è emersa qui. Sapevo di non voler parlare solo di Africa, ma ai miei occhi è apparsa una geografia diversa da quella che mi aspettavo».

Che storie cerca?

«Non quelle disperate che conosciamo attraverso i giornali. Devo potermi identificare».

Qualche esempio?

«Un incontro di tre minuti al parco, un ragazzo sfuggente. In uno scambio di sguardi, ho capito che cercava lavoro. Arrivava dal Ghana. Diceva di vivere qui, ma non sapeva dire dove. Un altro era italiano di seconda generazione. Aveva casa, lavoro. Poi ho incontrato un attivista della comunità queer, un trans sudamericano. La migrazione non avviene solo tra continenti, ma in una città, in un quartiere. Per me sono tutte storie di migrazione. Condivido

la stessa idea di comunità e una comprensione del concetto di emarginazione».

Cosa è emerso?

«Uno dei temi ricorrenti è la necessità di sentirsi esseri umani. E la necessità di una casa».

Come si sente accolta?

«Dipende, se percepita come turista o immigrata. Cambia il trattamento quando sono con i ragazzi in Stazione Centrale».

Come avvengono gli incontri?

«In modo casuale. Non registro, né prendo appunti. Mette distanza. Mi sforzo di ricordare. La memoria gioca una parte fondamentale. A ogni incontro torno a casa per disegnare o modellare un oggetto nella creta, mi aiuta a ricordare. E infine, attraverso le immagini, riscrivo le storie. È uno strano modo di ascoltare e di ricordare, visivo e letterario».

In che cosa consiste la performance?

«Remix le storie in un solo racconto che poi scando in dieci tappe, complici piccole sculture di spezie, caffè, glitter, polveri, stoffe, piume dispersi negli spazi del Pac».

Qual è il ruolo dell'artista?

«Guardare alla società e alle sue trasformazioni per riscrivere la storia».

E il suo ruolo?

«Mettere una nuova lente su queste storie, ma anche rileggere e normalizzare il concetto di migrazione e di casa. E poi raccontare tutto questo, con un filtro poetico. La performance è una forma potente per farlo attraverso il corpo».

Il Sudafrica è un paese complesso, in forte sviluppo come il suo potente sistema dell'arte, ma anche pieno di contraddizioni. Come si sente in una mostra sull'Africa che racconta e contiene mondi così diversi?

«Ero scettica, ma è meglio esserci, altrimenti perdetti sempre agli altri di raccontare la storia al tuo posto. Vorrei che il mio lavoro fosse percepito come una sfumatura di un grande affresco».

Se potesse cambiare qualcosa?

«Non li chiamerei immigrati. Le migrazioni dei popoli sono sempre avvenute. Siamo ossessionati dall'idea di nazione. Sono solo abitanti del mondo».

© FOTOGRAFIA: BORGATA

ACQUISTIAMO MONETE
di collezione e investimento

PRONTIgold
34,40
23,90